

L'ANTICIPAZIONE PROFETICA È PIÙ CAPACITÀ DI INTERPRETARE IL FUTURO O PIÙ PRAGMATICAMENTE, CAPACITÀ DI LEGGERE IN MODO INTELLIGENTE E MAIEUTICO IL PRESENTE? di Ivo Tarolli

L'anticipazione profetica è più capacità di interpretare il futuro o più pragmaticamente, capacità di leggere in modo intelligente e maieutico il presente? A noi non spetta predire il futuro. Ai nostri fini preferiamo cercare di attestarci sulla seconda interpretazione, ovvero cercare di leggere più in profondità il presente nel quale ci troviamo a vivere e a operare. E in questo ambito porci l'interrogativo: dove possono o vogliono andare i cattolici italiani? È risaputo! In Italia i cattolici praticanti sono oggi una minoranza. Ma il loro pensiero, la loro cultura no! Anzi, permeano la vita di tutti i giorni, anche dei non praticanti! Il loro Magistero, unito alle straordinarie testimonianze dei Pontefici che si susseguono sono un punto di riferimento non solo per l'Occidente, ma per il mondo intero.

La domanda che ci facciamo allora è questa: se il loro ruolo è così incidente perché non può avvalersene anche la Politica, anche il Governo della Polis? Non possiamo cedere al feticcio della semplificazione! Alla demagogia che genera illusioni! Alla piazza che genera irrazionalità! Ai radicalismi, che generano dogmatismi e false verità! All'economia, che finisce con premiare i più forti. Al localismo, che ti promette protezione e ti consegna all'isolamento e all'involuzione. Se la Politica esprime "buona politica", guida i processi; armonizza gli interessi; sta davanti all'economia e alla finanza; persegue la giustizia sociale e quindi realizza il Bene comune.

Ecco perché questo è il tempo del coraggio! E della testimonianza! Il coraggio di pensare cose nuove; di tentare strade diverse; di adottare il metodo della ricerca: che vuol dire avventurarsi in percorsi non conosciuti, consci della straordinaria attualità che riveste la Dottrina Sociale Cristiana. Ritornare a pensare che l'Albero della Vita ha bisogno soprattutto di un terreno fertile, dove le radici possono alimentarsi! Forse giova ritornare a far parte di una razza estinta. Quella che abita e che frequenta un luogo ancora da scoprire e che per convenzione è chiamata "Utopia"

* * * *

Guardando all'Italia, noi siamo per una chiara discesa nel campo della Politica. Per assicurare il nostro contributo alla soluzione dei tanti problemi e delle tante sofferenze con cui gli Italiani sono alle prese. Quindi siamo per una discesa in campo non per tenere in piedi una bandiera ma per portare delle proposte e dei contributi concreti; e per "concorrere" al Bene dell'Italia.

Bisogna quindi uscire dall'attuale condizione "difensiva" del dover sempre rincorrere, e dall'emergenza della inconsistenza politica! Dall'esserci supinamente omologati alla dottrina della "diaspora", il passaggio alla frammentazione politica è stato quasi naturale! Non si comprese però che la frammentazione politica ci avrebbe consegnato alla irrilevanza nei processi decisionali dentro le Istituzioni. Per uscire da questa condizione c'è una sola strada: far vincere la logica dell'aggregazione! Far prevalere lo spirito della collaborazione cooperativa. Trarre alimentazione dal messaggio cristiano dell'Unità. Il ritorno all'obiettivo dell'Unità Possibile, come un cammino verso la condivisione, come aspirazione alla comunione di intenti per essere in grado di rappresentare non un singolo ma una Comunità, diventa tremendamente di attualità.

Nel discorso agli Ateniesi del 461 a.C. Pericle (che non era Giudeo!) sostiene: "Un uomo che non si interessa allo Stato noi non lo consideriamo innocuo, ma inutile". Se dentro la Chiesa Cattolica, da anni, si tiene la settimana di preghiera per l'Unità di tutti i cristiani, perché noi dovremmo rinunciare all'obiettivo di un'Area politico – culturale unita e incidente!

* * * *

Perché un'Area? Perché è il passaggio obbligato per superare il "particolare" e approdare al Progetto Comune! Per passare dal carisma di ogni realtà, al "Corpus" unico della Dottrina Sociale Cristiana! Che non si può prendere e promuovere a spicchi, ma che occorre declinare in termini di sintesi e di armonia unitaria. Un'Area che ponga al vertice del suo impegno la "Ricerca delle Verità", sia negli aspetti e nei contenuti teologici, che in quelli della concreta quotidianità del Bene. Ricomporsi in un'Area larga, per condividere un Progetto Politico-economico comune dentro un impegno fatto di dialogo e apertura verso esperienze e tradizioni diverse. Un'Area che sappia valorizzare e armonizzare le testimonianze di chi è impegnato nel prepolitico con chi invece è in prima linea nella politica e nelle Istituzioni. Un'Area capace di libertà autentica: la libertà di tradizione patristica che non si limita ad esprimersi "senza intaccare la libertà del vicino", ma che si realizza compiutamente solo quando sa esaltare "la piena libertà dell'altro", di colui che ti sta accanto.

Un'Area che sappia individuare i tanti nostri avversari: dal "Male" che si cela sotto tante sembianze, quali la brutalità e la disperazione provocate dalla guerra, ora sulla soglia di casa nostra! La sottovalutazione dell'imperativo di recuperare il ruolo generativo della Religione e dei fondamenti antropologici della vita e della famiglia e del dovere di rispettare l'Ambiente e rendere lo sviluppo sostenibile! La mortificazione della Verità, a scapito della "narrazione" della quotidianità! Dalla crisi economica con la mancanza di lavoro che rimane il primario strumento di dignità della persona umana, ai fondamentalismi e alle intolleranze religiose che riportano drammaticamente indietro le lancette della civiltà.

* * * *

Uno scenario simile ha bisogno di un respiro culturale sovranazionale, e proprio perché aggiornato, in grado di orientare la Modernità su due versanti soprattutto: l'UE e il modello economico.

L'Unione Europea non può essere considerata una semplice via di fuga, ma una scelta strategica fondamentale ed imprescindibile, se vogliamo essere attori protagonisti della contemporaneità. Non c'è futuro per noi senza Europa. Non c'è prospettiva per le singole nazioni al di fuori dell'Europa. Gli italiani, i francesi, i tedeschi, gli spagnoli devono sentirsi parte della Unione Europea. E non viceversa!

Sul versante del modello di sviluppo, nell'età della globalizzazione, assistiamo al dominio del liberismo senza controllo e allo strapotere dei sistemi finanziari senza Etica. La crisi finanziaria scoppiata negli Stati Uniti nel 2008 e diffusasi in breve tempo nel resto del mondo ha messo in evidenza, oltre alla necessità di norme che regolino i mercati finanziari, la mancanza di un'etica nelle azioni degli operatori. È ormai chiaro che le crisi degli anni 2000, nascono dagli egoismi del sistema capitalistico e da una finanziarizzazione del sistema economico che ha creduto di sostituirsi alla economia reale, e da scelte che hanno spinto le banche a modificare le proprie finalità istituzionali per privilegiare le operazioni "speculative".

È impossibile uno sviluppo senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che portino fortemente nelle loro coscienze l'appello del Bene comune. Come è impossibile imboccare la strada di un modello economico nuovo senza spingere sull'acceleratore del principio di Sussidiarietà e di un Partenariato Cooperativo fra i vari soggetti in campo: siano esse persone, imprese o Istituzioni pubbliche.

Va in questa direzione l'auspicio di una riforma del sistema di *Governance* internazionale che interessi sia le Istituzioni politiche che quelle economiche, con una Autorità Pubblica a competenza mondiale, espressione di un multilateralismo convinto al servizio del Bene comune, al fine di ridurre, se non a eliminare del tutto, il degrado delle relazioni sociali ed economiche dove prevale la spietata logica del più forte.

* * * *

Sono passati ormai quasi 30 anni da quando si decretò che era finita la prima Repubblica: quella fondata sul primato dell'ideologia e dei Partiti che la veicolavano. L'Italia avrebbe dovuto trarne straordinarie opportunità e solo benefici, liberata dall'oligarchia partitica. E invece l'orologio si è fermato. Innumerevoli e troppi gli indicatori con segno negativo. La Politica, la buona Politica si è smarrita! I valori sono stati derubricati ad optional. La qualità della nostra Democrazia ha pagato prezzi alti. L'andamento dell'economia aggravata dall'ondata pandemica del Covid 19 ci ha consegnato un aumento vertiginoso di sofferenze, soprattutto per i più fragili, per i giovani e il Mezzogiorno d'Italia. Lo Stato anziché alleggerirsi ha aumentato il suo potere di intervento sia burocratico che fiscale. Le politiche familiari, scolastiche e universitarie hanno dovuto misurarsi con una pesante riduzione delle disponibilità. E ci limitiamo solo ad alcuni grandi capitoli!

Ma tutto questo è potuto accadere perché la cultura Cristiano-Popolare non è stata in grado di essere un "giocatore" della partita. Da qui bisogna ricominciare!

On. Ivo Tarolli

Trento, aprile 2022